

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

DELIBERAZIONE SULLA PUBBLICITÀ DEGLI ATTI E
DOCUMENTI FORMATI O ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL LEGALE
DELL'ASSOCIAZIONE VITTIME DEL FORTETO

23^a seduta: mercoledì 3 febbraio 2021

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

**Deliberazione sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti
dalla Commissione (Esame e rinvio)**

**Audizione del Presidente e del legale dell'Associazione Vittime del
Forteto**

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Eu-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: Misto; Misto-Centro Democratico-Italiani In Europa: Misto-CD-IE; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-PP-AP-PSI.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Intervengono il Presidente dell'Associazione Vittime del Forteto, Sergio Pietracito, e il legale dell'Associazione, avvocato Giovanni Marchese.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Deliberazione sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione

(Esame e rinvio)

PRESIDENTE. Do lettura della delibera sulla pubblicità degli atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione, laddove ci dovesse essere il periodo di stralcio:

“La Commissione stabilisce di rendere pubblici i resoconti

stenografici delle riunioni svolte da delegazioni della Commissione nel corso di missioni esterne, ad eccezione di quelli delle parti sottoposte a vincolo di segreto e di quelle recante audizioni di soggetti che abbiano fatto espressa richiesta, accolta dalla Commissione, di uso riservato.

La Commissione stabilisce di mantenere segreti i processi verbali delle sedute della Commissione e delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza. La Commissione stabilisce che gli atti suddetti, per i quali sia stato accertato il permanere del vincolo di segretezza o riservatezza, resteranno assoggettati a proprio regime di classificazione per 20 anni, decorrenti dalla data di cessazione dell'attività della Commissione. La Commissione stabilisce di valutare gli atti da desegretare e, quindi rendere pubblici, purché trattasi di atti autonomi, di atti condizionati da esterni o trasmessi da esterni.

Si dà mandato agli Uffici di segreteria della Commissione di custodire gli atti e i documenti formati o acquisiti e di provvedere al loro versamento all'archivio storico della Camera dei deputati previa informatizzazione di quelli depositati nell'archivio della Commissione stessa. Tale attività dovrà essere svolta nel rispetto del regime di tali atti.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Per l'attuazione di quanto stabilito nella presente delibera, l'attività della segreteria rimarrà invariata, con i collaboratori Massimiliano, Califano, Di Marino e Michele Panaro, e tutti i consulenti fino ad oggi autorizzati.

Collaboreranno, infine, con la segreteria della Commissione, a supporto di tale attività, anche i militari della Guardia di finanza addetti all'archivio della Commissione e ne farà parte come consulente Antonio Sangermano, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze, laddove intervenga, però, l'autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura.

Il periodo di stralcio durerà dai sei agli otto mesi a partire dal 6 febbraio 2021, laddove non intervenga l'approvazione del disegno di legge sulla proroga o non venga approvato nel provvedimento "mille proroghe", che è stato incardinato alla Camera."

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, nel ringraziarla per aver dato lettura del testo della delibera, la invito a convocare un Ufficio di Presidenza da remoto, perché in presenza, spesso, non c'è nessuno. Prima di mettere ai voti la

delibera, a mio avviso, serve comunque un'interlocuzione tra tutti.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, noi abbiamo già svolto un Ufficio di Presidenza dove erano presenti tutti. Lei, forse, non era presente.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, io non faccio parte dell'Ufficio di Presidenza; sono qui, in seduta plenaria, per partecipare all'audizione, e vedo che non ci sono le altre forze politiche. Mi pare che debba esserci un'interlocuzione tra lei, signor Presidente, e tutte le altre forze politiche, anche in via informale, per addivenire a una stesura ufficiale da poi presentare in sede plenaria.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, possiamo ripresentare il testo per l'approvazione. Si tenga presente, però, che un Ufficio di Presidenza si era già tenuto, perché questo è un atto necessitato.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame della delibera di stralcio ad altra seduta.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario nonché il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione del Presidente e del legale dell'Associazione Vittime del Forteto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Sergio Pietracito e dell'avvocato Giovanni Marchese, rispettivamente Presidente e legale dell'Associazione Vittime del Forteto, già sentiti lo scorso 24 novembre.

Ricordo che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario

SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

nonché il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego gli auditi, che hanno dato già il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

PIETRACITO. Signor Presidente, devo integrare e terminare l'audizione (la testimonianza avrei voluto) della volta scorsa, integrando anche dei documenti. Non chiederò mai la secretazione di tutto quello che oggi dirò. Solo a un certo punto, magari, chiederò di secretare perché farò dei nomi, ma ve lo comunicherò.

PRESIDENTE. Quindi adesso l'audizione è in forma pubblica.

PIETRACITO. Tutta pubblica. Poi, al momento, farò richiesta. O volete saperlo ora?

PRESIDENTE. Non ora; prima di esporre la parte da secretare.

MARCHESE. Scusate, una domanda: ma poi i commissari come vengono a conoscenza della parte secretata?

PRESIDENTE. Avvocato Marchese, se noi procediamo in seduta segreta, essa è secretata per gli esterni, per la *web tv* e per il resoconto in forma pubblica. e parti secretate vengono riportate su un resoconto stenografico integrale riservato ai commissari, i quali sono tenuti al segreto d'ufficio.

MARCHESE. In quel caso, però, vi sarà solo il resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Il resoconto stenografico è la riproduzione fedelissima della seduta, parola per parola.

Questo è quanto accade se lei chiede la secretazione. Se lei invece non vuole secretare, allora la seduta è trasmessa in diretta sulla *web tv* e c'è il

resoconto stenografico pubblicato per tutti sul sito della Commissione.

MARCHESE. Oppure si può oscurare, il che vuol dire che non c'è la *web tv*.

PRESIDENTE. Spiego meglio: o è tutto pubblico, e allora c'è la trasmissione sulla *web tv* e il resoconto integrale è pubblico; oppure è tutto oscurato, quindi si oscura la *web tv* e il resoconto stenografico non è integralmente pubblico. Rimane però lo stenografico integrale per i commissari, i quali sono tenuti al segreto: loro ne sono a conoscenza ma non possono darne divulgazione.

MARCHESE. Perfetto, grazie.

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti, signor Pietracito, mi deve confermare se ora vuole che la seduta sia pubblica e quindi se si può trasmettere sull'impianto audiovisivo e la *web tv*.

PIETRACITO. Autorizzo la *web tv* e la seduta pubblica.

Signor Presidente, oggi ho portato con me un indice dei documenti allegati che lascerò agli atti. Lo avevo già portato con me il 24 novembre, ma fu preso soltanto l'allegato 12 della società "La Farniola" di Dicomano. Oggi voglio quindi concludere l'audizione dello scorso 24 novembre iniziando con il produrre un fascicolo con gli affidi fatti alla cooperativa agricola e alla comunità "Il Forteto" nel corso degli anni. Non sono tutti, ma sono abbastanza; qualcuno facciamo fatica ancora oggi a reperirlo al Tribunale dei minori. C'è un cospicuo fascicolo di affidi fatti alla cooperativa agricola "Il Forteto" e alla comunità agricola "Il Forteto": a volte vengono fatti alla cooperativa, poi si parla di comunità o viceversa, quindi c'è un po' di confusione nella storia del "Forteto". Questo è l'allegato 1.

Nell'allegato 2, sempre a integrazione delle cose che ho detto l'altra volta, ci sono gli affidi che provengono dal Comune di Firenze e Provincia. Anche questi sono molti e li potete trovare appunto, nell'allegato 2, dove potete trovare anche una ventina di minori che hanno abbandonato "Il Forteto" prima del 1990, rientrando in famiglia o nei servizi sociali, prima che io fuggissi all'estero; come ho detto l'altra volta, il 6 febbraio 1990 fuggii

all'estero.

Sempre nell'allegato 2 e nel 2B c'è la nostra lista, quella che abbiamo fatto e che all'epoca abbiamo prodotto alla Commissione di inchiesta regionale: è una lista per difetto di 86 minori arrivati al "Forteto".

Passiamo all'allegato 3. Non voglio essere noioso, ma poche parole sull'allegato 3 le devo spendere: si tratta della lista di 12 minori facenti parte dell'Associazione Vittime del Forteto; e poi c'è la lista dei 18 componenti dell'Associazione Vittime del Forteto. Su questi minori solo una parola o un nome, anche per salutarli.

Abbiamo Giuseppe, che è stato vent'anni al "Forteto"; non è stato sentito al processo, ha avuto anche dei problemi con la giustizia, ma fortunatamente si sono conclusi bene. Noi lo consideriamo una doppia vittima. Vi prego comunque di leggere queste schede, sono sintetiche. Qui c'è un allegato, un articolo di giornale.

Abbiamo Livia, che saluto. È stata trent'anni al "Forteto" e non si sa perché non è stata chiamata a testimoniare; sarebbe potuta rientrare come vittima senza problemi, essendo lei uscita nell'aprile 2008. Avevo segnalato all'ispettore di polizia Simone Sbragi un paio di volte la circostanza di sentire

questa donna ormai adulta, ma non lo so, probabilmente per problemi tecnici... Non era però neanche nella lista testi, perché al processo i testi, per chi conosce un po' le storie del "Forteto", dopo l'ascolto dei 33 testi furono tagliati dalla lista gli altri. Per la Corte e il Tribunale era sufficiente, fu fatta una *par condicio* sia per l'accusa che per la difesa, quindi molte persone non sono state sentite. Però Lidia è una di quelle che non era stata inserita neanche in lista testi. Qui c'è la scheda con la foto.

Alessandro, che saluto, è stato undici anni al "Forteto". Notizia di ieri, era su «Il Corriere Fiorentino»: lo vediamo in questa foto con un grembiule che gli arriva ai piedi ed è nel caseificio industriale a lavorare, non a fare una foto di carnevale. Su Alessandro, che dire: attenzionate questa situazione perché lui già durante la visita della Vice Presidente della Camera al "Forteto" il 7 agosto 2019 riuscì a parlare, mentre queste persone che sto citando fanno molta fatica anche ad esprimersi. Vengono definite le vittime invisibili. Io li ho nel cuore perché li ricordo, prima di scappare; erano piccolissimi, poi sono cresciuti, sono diventati adolescenti, piccoli uomini, e hanno subito quello che hanno subito. Ad Alessandro ancora non riusciamo a far trovare un lavoro decente. Considerate che lui è tornato nella famiglia

di origine dove nessuno l'aveva mai abusato, c'era solo una situazione di normale povertà come può succedere in tante parti del mondo. Il padre, che lavora, è operaio, la madre malata di nervi, e al padre fu detto che se Alessandro si fosse spostato in questa comunità lo avrebbero fatto d'oro. E lui quando chiama ancora piange di questa situazione, perché è anziano, e Alessandro lo hanno messo a lavorare in una clinica psichiatrica, a lavare i panni. Non credo sia... Senza nulla togliere a chi fa quei lavori, è giusto farli, però un bambino messo al "Forteto" con quell'inferno che io considero folle, non è proprio... Forse si potrebbe trovargli qualcosa di diverso.

Abbiamo Iris, che è stata quasi vent'anni al "Forteto", messa lì a otto anni e mezzo, affidata proprio a Rodolfo Fiesoli. In questo caso non era la cooperativa; ci sono anche delle eccezioni, nel caso di Rodolfo Fiesoli, della moglie, quella vera. Lei scappa a 28 anni, fate il conto voi: sono quasi venti o ventuno anni. Lei è scappata, addirittura è stata picchiata anche dai familiari, ma non perché siano cattivi, perché vivevano il contesto di una setta folle come quella del "Forteto". Non lo dico io, lo dice la sentenza, quando uso il termine «setta»; e si deve aggiungere “setta distruttiva”, così che qualcuno non abbia da dire quando finalmente in questo Paese si metterà

mano a leggi sulla manipolazione mentale, si deve distinguere, altrimenti i culti religiosi magari si arrabbiano. La famiglia funzionale per Iris quindi non esiste, perché sono affidatari, e qui c'è la sua schedina (di tutti questi nomi, per ora, nessuno è stato sentito al processo): è scappata nel 2002 - è fra coloro che sono scappati - e non ha denunciato "Il Forteto" come gli altri.

Abbiamo poi Sara, un'altra che è scappata (quelle che ho citato finora sono tutte persone scappate: ho l'associazione dei fuggitivi; non è stata una scelta da statuto, ma lo scopro così, come scopro cose strane). Sara è scappata con il grembiule dopo dieci anni di "Forteto" mentre lavorava al negozio, ne trovò la forza; non era minorenni, ma qui l'ho messa lo stesso perché era appena maggiorenne e non era arrivata dalle istituzioni ma per libera scelta, come dicono.

Abbiamo poi Debora, che arriva al "Forteto" a 16 anni (è chiaro che chiamerete voi chi vorrete, quando e se lo vorrete; io cito queste persone per rispetto nei loro confronti): dopo pochi giorni che è al "Forteto" si scopre che è in stato interessante; da lì a poco, il padre naturale - di cui il Tribunale dei minori è a conoscenza - verrà scacciato e diventerà padre biologico, per lo stesso Tribunale, il figlio di Fiesoli.

Passiamo a Lara, che è stata diciassette anni al "Forteto" (prima quando era cooperativa, poi con la coppia Vannucchi-Tempestini). A sua volta è scappata nel 2004; siccome era stata affidata alla cooperativa "Il Forteto" e poi alla coppia che abbiamo detto, una volta raggiunti i 22 anni, anziché fare la vita che sarebbe stato normale le venne affidata a sua volta una bambina che era più grande di lei da un punto di vista fisico. Ci ha raccontato tante volte che quando le portavano questa bambina scappava a nascondersi nei campi o nel bosco, perché non ne voleva sapere; le fu quindi imposto a 22 anni di seguire una certa Martina.

Quando Lara scappa - non esce, quindi, e uso questa parola perché è l'unica che si può usare per quegli anni - crede di essere la madre affidataria di Martina, perché andava lei ai colloqui con la scuola e la seguiva, ma non sapeva come stavano le carte, come quasi nessuno lì dentro, perché si sentiva responsabile; andò dai servizi sociali a segnalare tutti gli orrori che aveva visto ed essi si attivarono per portare via questa Martina. Il problema quindi lo colsero, però si fermarono lì (siamo nel 2004: i nomi, se vuole, li fa l'avvocato, mentre io mi fermo qui).

Abbiamo poi Loris, che è emblematico, perché è il bambino che

inchioda Fiesoli - usiamo questo termine - nel 1985: è il minore che vede i disabili abusati. Loris entra al "Forteto" a 13 anni, nel 1978 - io l'ho conosciuto bene - e prova a scappare anche con il trattore e con la bicicletta: alla fine ce la fa a scappare nel 1993, a 15 anni. Una considerazione: nel 1985 arriva la sentenza passata in giudicato e Loris è il minore abusato, che ha subito il reato; dopo questa sentenza, Loris rimane altri otto anni al "Forteto". C'era una sentenza, lui era la parte lesa e l'hanno tenuto dentro "Il Forteto".

Di Francesco, poveraccio, chi ha seguito le cronache sa.

Abbiamo poi Manuel, Riccardo, eccetera. Se faccio troppi nomi, ho paura di sciupare tutto il tempo. Ci sono dodici schede e gli altri sono i nomi dell'associazione: Giuseppe, Lidia, Alessandro, Iris, Lara - i cognomi non ve li dico, li leggete voi - Manuel, Loris, Francesco, Riccardo, Sara, Sergio, Giovanni, Donatella, Marco, Luisa e Paolo. Ecco, questi sono i nomi ed è tutto in ordine con l'indice (li rimetto come li ho portati, anche se non sono un burocrate e di solito vado a braccio, ma qui bisogna stare attenti in questa storia, perché già mi fanno morbido).

Nell'allegato 4 ci sono le foto che ho citato la volta scorsa: ve le lascio, anche se le avevate guardate, perché si vedono molto bene i fabbricati

iniziali, quando iniziò l'esperienza, nel contesto degli anni Settanta, della vita senza padroni, come dicevo io, rinnegando la proprietà privata e tutto l'egoismo del mondo come si stava sviluppando l'inganno che mi tesero, fu abilmente farmi credere che al Forteto tutto ciò si potesse realizzare. Qui nelle foto che sto indicando abbiamo le case, in cui si vedono i buchi nel muro da cui pioveva, e c'erano ratti che giravano da tutte le parti; c'è qualche foto mia, perché avevo questa passione delle piante sempre nelle foto si vedono le prime mele nella cooperativa; qui mi si vede a diciott'anni con l'escavatore, su cui stavo sempre; una delle poche cose che mi sono portato dietro quando sono scappato è stata la foto dell'ultimo lago che ho fatto (ci è voluto un anno e mezzo con il bulldozer per realizzarlo, perché, com'è stato detto, avevo un ruolo, ma di fatto lavoravo manualmente quanto e più degli altri, prevalentemente sulle macchine operatrici anche 14 ore al giorno di bulldozer talvolta saltando anche i pranzi) che è vitale a tutt'oggi per la sopravvivenza dell'attuale caseificio industriale, per avere sino ad oggi quella risorsa idrica essenziale per la sua attività; senza questo sarebbe stato un problema. Non è un vanto: ve lo dico perché poi queste opere utili all'economia aziendale sono servite a creare un regno di orrori.

Viene poi l'allegato 5, di cui ho parlato la volta scorsa: dopo che fuggii in Olanda, con tutta quella fuga rocambolesca, in cui mi portarono via i documenti, mio fratello andò al "Forteto" e non glieli restituirono, ma dopo averli tenuti per trent'anni come reliquia li hanno prodotti al processo. Scappai l'8 febbraio del 1990; nel 1992 tornai in Italia con due bambini nati tra il 1991 e il 1992 da una compagna olandese e successivamente ci sposammo; dopo otto anni che avevo i miei figli, dunque, accadde questo.

"Il Forteto", come tutte le sette che si rispettano, se non sei finito in disgrazia, si diverte a fare libri e a dedicare capitoli a quelli che non sono finiti male, ai "perdenti" (io ho avuto la fortuna di avere una suocera con un po' di soldi e comunque di aver conservato quelle radici identitarie che in quel momento di estrema crisi mi sono riaffiorate dandomi la forza ed il coraggio di scappare: lo dirò dopo, quando chiederò di secretare il prosieguo del mio intervento, perché è importante). Non c'entra nulla Antonio Di Pietro, che fece la prefazione e fu un altro ingannato dal sistema: si cita me, con le iniziali del nome e del cognome nonché il diminutivo del cognome con cui tutti mi conoscono in valle e comunque, lo scrive un medico di famiglia che mai mi aveva visto, prendendo per oro colato quello che "Il

Forteto" gli aveva propinato, perché erano bravi a fare i martiri, a propinare, a ingannare il prossimo. Manipolare e ingannare il prossimo è la cosa più micidiale del "Forteto", oltre agli abusi, ai maltrattamenti e alla violenza.

Scolarizzazione da terzo mondo su una lista di minori che ho fatto... Pensate; il Forteto si vantava addirittura di educare nelle scuole, però la scolarizzazione era questa, salvo per pochi eletti (che non erano cattivi, ma ebbero la fortuna di essere "eletti" dal Fiesoli). A volte, faccio delle riflessioni tra persone che ci sono state dieci anni, come Alessandro, e altre, di cui non faccio il nome: se li senti parlare, da come si relazionano, capisci che qualcosa di diverso lì c'è stato; non perché avessero colpe (altrimenti si creano scontri tra persone che comunque sono vittime), ma per scelte fatte o per motivi esterni o per famiglie più forti dietro dove il Forteto intravedeva un pericolo dato da chi non demordeva e si rassegnava.... Sicuramente dove c'era la famiglia fragile, il Fiesoli li massacrava; il sistema li massacrava. È per quello che io debbo ancora parlare. Per dare voce a chi non ce l'ha mai avuta, agli ultimi più sfortunati.

L'allegato 7 riguarda le pecche commesse durante la gestione commissariale che ho inviato al commissario e anche al Ministero dello

sviluppo economico; ci sono gli *screenshot* e ci sono le *mail*. Durante la gestione commissariale, al di là della buona volontà di quest'uomo, l'avvocato Jacopo Marzetti, Commissario governativo, conoscendo "Il Forteto" mi rendevo conto che quelli erano dei furbi patentati e che le cose non stessero cambiando. Addirittura si scopre che il Pezzati, ex presidente del Forteto che avete già conosciuto in qualche occasione, e Stefano Morozzi, presidente del "Forteto" dopo il Pezzati, da sempre amministratore insieme a Paolo Bianchi (da sempre significa dal 1977, quando è nata la cooperativa), entrano nel sito del "Forteto" alla scadenza del mandato, che sarebbe dovuta essere a Natale 2019, ma poi fu prorogata. Le ho mandate al MISE, al Ministero della giustizia, alla segreteria e al Pezzuto. A Natale del 2019 loro entrano sul sito e lavorano tranquillamente durante il commissariamento.

L'allegato 8 riguarda i finanziamenti pubblici dati alla cooperativa, di cui abbiamo già parlato la volta scorsa. Non ci sono tutti, l'avvocato vi dirà cosa manca, e sono dati che abbiamo richiesto: manca un caseificio da 6 miliardi che è stato finanziato nel 1988-1989. Sei miliardi a quei tempi erano tanta roba.

L'allegato 9 contiene una lista di nomi e cognomi di persone uscite dal "Forteto" che andrebbero attenzionate, non per puntare il dito contro qualcuno (questo mai in nessun caso e in nessuna situazione), ma solo per capire in una direzione di giustizia le varie situazioni: ad esempio per sapere chi è uscito con le obbligazioni e quante ne ha prese, chi ha preso o no il TFR. Lì è stato fatto di tutto, per i motivi più vari: c'è chi c'è stato gli stessi anni di un altro e ha preso il doppio delle azioni (perché alla fine c'erano anche questi prodotti finanziari); c'è chi ha la casa e non si sa se è di proprietà o no; c'è chi si è tirato dietro qualche minore e non è mai entrato nel Comitato minori abbandonati o nell'Associazione, neanche da solo per rivendicare qualcosa; ci sono i figli della setta o delle filiali o quelli che sono usciti di lì e ci si chiede dove li abbiano presi i soldi. Comunque vi lascio la lista, nel caso qualcuno volesse fare una ricerca di case, casette e affitti, perché è un rompicapo questa storia.

Abbiamo poi l'allegato 10; e a questo punto chiedo la secretazione.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,45).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,10).

PRESIDENTE. Do ora la parola all'avvocato Giovanni Marchese, legale dell'Associazione Vittime del Forteto.

MARCHESE. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione tutta per avermi convocato. Io rappresento sia l'Associazione Vittime del Forteto, di cui fanno parte 18 associati, che altre otto persone, che non fanno parte di nessuna associazione e non hanno mai fatto parte di associazioni perché ritengono di non doverlo fare. Si tratta, quindi, di circa 25-26 persone. Di queste 26 persone, sono state parzialmente risarcite solo quattro.

Ho sessanta documenti o estratti di documenti da produrre e cercherò di essere il più veloce possibile. Ovviamente devo lasciare alla vostra attenzione questi documenti, in modo che possiate leggerli approfonditamente, perché non posso specificarli tutti.

Comincio andando molto indietro. Si parla del 28 ottobre 1980, quando un consigliere della Regione Toscana, tale Innaco, 41 anni fa parla

davanti a una sede politica - così come sto facendo io ora - raccontando tutto quello che succede al "Forteto". Dopo 41 anni, qui ci sono io spero di non fare la stessa fine di Innaco e mi auguro che tra qualche decennio qualcuno non debba affermare: ma l'avvocato Marchese l'aveva detto.

Vi leggo queste parole, perché sono assolutamente attuali; sono passati 41 anni, e 41 anni fa questo signore aveva detto quello che succedeva al "Forteto". Riassume, tra l'altro, le parole di un giudice istruttore dell'epoca. Siamo al momento delle indagini nei confronti del "Forteto"; Fiesoli è stato arrestato e si sta svolgendo una seduta al Consiglio regionale della Toscana perché ci dev'essere l'acquisizione, non so se decidono di regalare un terreno alla cooperativa: "Ci troviamo di fronte ad alcune persone che hanno operato, come dice il giudice, con violenza, che consiste nell'inculcare pretesi principi etici e morali senza il minimo rispetto dell'altrui personalità e dell'altrui diritto di autodeterminarsi in ogni scelta e segnatamente in quelle sessuali. Qui si costringono - come afferma il giudice - numerose persone, maggiori e minori d'età, a tollerare e praticare il regime di vita da loro imposto nella cooperativa e caratterizzato da promiscuità assoluta fra persone dello stesso sesso, pratica dell'omosessualità, messa a disposizione della cooperativa di

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

ogni risorsa personale, autocritica per colpe mai commesse e per fatti mai compiuti, attribuzioni a terzi di colpe mai commesse, divieto di rapporti eterosessuali, anche tra marito e moglie, divieto di contatti con le famiglie d'origine, ostilità nei confronti delle stesse da manifestarsi anche con violenza fisica. E ciò" - aggiunge il giudice in concreto - "facevano ricorrendo a particolari forme di convincimento e comunicazioni ossessive, aggressive, emarginanti, umilianti, segnatamente attuate nei confronti di soggetti in stato di turbamento o comunque psicolabili o addirittura menomati patologicamente in senso psichico e fisico. Questo squarcio dell'ordinanza dovrebbe far tremare le vene e i polsi a tutti noi. Colleghi consiglieri, come si può pensare, come ci si può illudere, come si può mal servire le istituzioni che rappresentiamo e non siamo in grado di capire che in questa fattispecie non ci troviamo di fronte a una cooperativa agricola, ma purtroppo a una macchina, guidata da due o tre cosiddetti capi, che sta macinando le intelligenze, uniformando le volontà, strumentalizzando persone, che ha ridotto a un coacervo collettivo, a una massa mobile e manovrata che si entusiasma e si autoproclama colpevole a seconda delle direttive da seguire o da conseguire? Non sorge il dubbio, come dovrebbe

essere logico, che l'acquisizione del terreno, l'affidamento alla cooperativa agricola "Il Forteto", sia un atto politico irresponsabile e inopportuno, perché diventa di fatto e di diritto una connivenza e una complicità nel mantenere in piedi e nel consentire il proseguimento di un'esperienza così gravida di ombre, di sospetto persino di reati?"

Vado avanti: "c'è angoscia nell'espressione di alcuni genitori, che un giornale fiorentino ha pubblicato nell'aprile del 1980. Se ci battiamo così, se siamo così accaniti, è perché i nostri figli, che erano tutti diversi l'uno dall'altro, sono diventati improvvisamente tutti uguali e irriconoscibili. Sono cambiati nel cervello, non sono più loro. Dobbiamo almeno evitare che qualcuno possa dire a noi, come ha scritto il giudice istruttore, nell'operato di alcuni enti, poiché gli imputati adducono a loro difesa l'affidamento di minori o di psicolabili da parte del Tribunale per i minori e di vari consorzi socio-sanitari, questo giudice istruttore non può non rilevare, come del resto hanno fatto i periti psichiatrici, la leggerezza con cui sono stati effettuati tali affidamenti, senza adeguata informativa e successivi controlli. Non possiamo dimenticare che la maggior parte di questi giovani ha abbandonato una vita onesta e serena di studio e di lavoro e una convivenza rispettosa con

le famiglie per assecondare un sistema di vita comunitaria sulle cui convinzioni proprie è legittimo avanzare riserve, nonostante la loro ostentata dichiarazione di accoglimento di una siffatta comunanza di ideali e di pratica di vita. Com'è possibile che tutti questi giovani siano passati prontamente dall'amore all'odio, dal legame più stretto di affetto alla rottura con le famiglie e le vecchie e normali abitudini di vita?"

Mi fermo qui, anche se sarebbe da leggere tutta. È quello che succede ora, in questo momento, al di là dei commissariamenti, delle numerose commissioni e di quello che è stato fatto. Ora succede questo. C'è un piccolo cambiamento, ma ve lo dico dopo, perché dirlo in diretta alle persone... È meglio dirlo quando uno ha già digerito, perché sono cose troppo gravi. Dopo vi dico cosa è cambiato rispetto a 41 anni fa.

Per spiegare quello che accadeva, mi riporto al memoriale di Alessandro Vannucchi, del 23 novembre 1978; vado indietro, ma è talmente attuale che lo devo far presente. Questo signore viene sentito; era al "Forteto", scappa via e tra l'altro ora è diventato un medico in Germania; ho provato a contattarlo e mi ha detto che non si ricordava nemmeno di questa sua memoria. Era uno studente di medicina all'epoca, è scappato e credo non

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

sia mai rientrato in Italia. Mi ha detto che assolutamente non ne vuole più parlare, però ci ha lasciato questo memoriale. Era uno studente di medicina e sapeva qualcosa.

PRESIDENTE. A quando risale quindi?

MARCHESE. Parliamo del 23 novembre 1978. Era nel fascicolo del primo processo e glielo produco tutto. Questo spiega il meccanismo psicologico con il quale il Fiesoli riusciva a circuire tutti. Leggo qualche passo, perché sono trenta pagine e ovviamente non le posso leggere tutte, ma sarebbero tutte da leggere. Parla del Fiesoli: "di fronte a qualsiasi persona nuova, non esita mai o quasi mai a qualificarsi con titoli di prestigio, tra l'altro inesistenti, quali medico, psichiatra, psicologo o plurilaureato. Questo, se da una parte serve a che il suo interlocutore riponga quasi immediatamente fiducia in lui, dall'altra stabilisce subito le distanze, nel senso che a gestire il dialogo e a trarne quindi le conclusioni è lui, in quanto già precedentemente, volutamente e premeditatamente si è posto in una condizione di superiorità. Poste le basi di una supremazia indiscussa, il suo comportamento procede

con estrema disinvoltura; non gli mancano né le qualità contorsionistiche dell'esecutore, né gli spunti mistici ammonitori del predicatore. Il bagaglio culturale di cui dispone è estremamente ristretto, ma quel poco che sa è capace di sfruttarlo al massimo. La figura che ne risulta non è certo priva di un certo fascino; non manca un pizzico di presunta saggezza sottolineata da quel suo autodefinirsi profeta, né di purezza di intenzioni, marcata dal leggere frequentemente certi passi del Vangelo. A questo punto il gioco è fatto, il padrone indiscusso della situazione è lui".

Vado avanti, perché non c'è tempo, ma vi leggo ora una pagina che mi sembra sempre molto attuale. Parla dei temi: "L'omosessualità repressa e la schiavitù della famiglia, il valore compensatorio e ingannevole e la cultura furono affrontati dal Fiesoli con estrema decisione. Era in atto una specie di crociata contro i genitori, in particolar modo contro le madri. Nel corso delle varie riunioni non mancava mai l'occasione di porre l'accento, da parte del profeta, su tutti i possibili difetti individualizzabili di quella o quell'altra madre o padre, di esagerare quelli inesistenti, di presumerne di probabili e di inventarne di falsi. Quasi nessuno dei genitori dei ragazzi passò al vaglio critico del Fiesoli. Ripetutamente leggeva i versetti dei vangeli di Matteo (12,

46-50) e Marco (3, 31-35), ottenendo risultati suggestivi, a dir poco stupefacenti, sull'emotività dei ragazzi. Ognuno di noi imparò a criticare aspramente i genitori propri e quelli altrui. Eravamo come invasati da una sorta di febbre antiparentale, convinti com'eravamo che tutti i nostri danni esistenziali derivassero in massima parte dagli errori dei nostri genitori. Il tono delle invettive del Fiesoli era quanto mai aspro. Parole come "puttana", "troia", "bucaiola", "lesbica" o "repressa sessuale", rivolte contro le madri, e "finocchio" o "buco", rivolte verso i padri, erano ripetute a un ritmo martellante, tanto che erano divenute i termini più usati anche tra di noi ragazzi durante le nostre discussioni in assenza del Fiesoli. In breve tempo si generò una reazione di rifiuto assoluto verso qualsiasi tipo di dialogo con i genitori stessi e tutto questo in maniera assolutamente acritica».

Non vi leggo altro, ma questo memoriale sarebbe da studiare a memoria. Avevo provato a chiedere un aggiornamento a questo signore che è diventato medico, ma ho capito il disagio e il rifiuto totale di riparlare: è in Germania, non torna in Italia e del "Forteto" non ne vuole più sapere.

Passo a quello che era stato citato nel documento iniziale. Il consigliere della Regione Toscana aveva fatto accenno a un esposto dei

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

genitori, contro i quali c'era una sorta di crociata che poi, negli anni Novanta, porterà a far condannare numerosi genitori per falsi abusi sessuali. Tra l'altro, non so perché, ma costoro non sono mai stati sentiti da nessuno, né in sede di indagini, né dal Tribunale, né dalle commissioni regionali. Come a dire: le madri condannate a quattro, cinque o sei anni si arrangino!!!

Vi leggo solo tre o quattro righe anche di questo esposto, in cui i genitori dicono che i ragazzi entrati al "Forteto" erano completamente cambiati: «I suddetti loro figli, allontanatisi da diverso tempo da casa senza ragione, sono ora presso la cooperativa "Il Forteto", guidata dal Fiesoli e dal Goffredi. Poiché detti loro figli nel recente passato e nel presente hanno assunto atteggiamenti che esulano dalla normalità nei confronti sia della loro famiglia di origine, sia della famiglia che alcuni di essi si sono formati, rispetto sia al lavoro e alla professione che essi stessi si erano scelti, sia alle consuetudini generali della convivenza civile, e poiché tali atteggiamenti sono stati assunti da questi giovani dopo che gli stessi erano stati avvicinati dal Fiesoli e dal Goffredi e in conseguenza del modello di vita fatto loro accettare dai suddetti e da alcuni loro accolti; poiché i sottoscritti vedono nell'influenza del Fiesoli, del Goffredi e di detti accolti la causa della

deviazione dei loro figli da una normale e retta conduzione di vita...»; poi qui parlano dei singoli figli: chi andava all'università, chi a scuola, chi aveva una moglie o un lavoro; lasciano tutto - come ho letto prima - per quell'esaltazione collettiva contro la famiglia di origine.

Tutto questo è supportato purtroppo dalla politica: infatti, non c'è solo il Tribunale per i minorenni di Firenze, che - è vero - affida colpevolmente dei minori al "Forteto" senza doverlo fare, ma la politica non è da meno. Il 7 dicembre 1978, appena arrestato il Fiesoli, si svolge una vera e propria crociata in favore suo e del Goffredi, che pure era stato arrestato: al Comune di Barberino si riuniscono per discutere in merito all'arresto del Fiesoli e del Goffredi - vi leggo le cariche - il sindaco del Comune di Barberino del Mugello, la sezione del PSI, la federazione del PSI, il comitato comunale del PCI, la Comunità montana del Mugello, Federbraccianti, il sindaco del Comune di San Piero a Sieve, l'assessore della Provincia di Firenze, la Lega delle cooperative, la Cooperativa Torri, la Federazione regionale Coldiretti, sezione PCI, il Ministero di grazia e giustizia, il Consorzio socio-sanitario, la Democrazia Cristiana, sezione DC, la Federazione PCI, l'associazione regionale cooperative agricole, l'assessore Comunità montana Mugello;

insomma, c'erano tutti a difendere il Fiesoli, dicendo che era una brava persona e che non aveva fatto nulla di male.

Vi leggo solo alcuni degli illuminati interventi delle persone che si erano riunite, delle quali non dico il nome, ma potrete andare a leggere quanto detto da uno in particolare, che si presenta ancora in giro a parlare a favore del "Forteto" perché ormai è convinto (se lo era quarant'anni fa, figuriamoci ora): «Nel concordare appieno con la relazione del sindaco di Barberino del Mugello e con l'intervento del dottor Livio Zoli della Comunità montana, ritiene che una cosa sia la cooperativa ed una cosa siano i fatti riguardanti le persone». Attenzione, infatti: qual è la tesi? Che la cooperativa è una cosa e le singole persone sono un'altra. È sempre stata la tesi che si sosteneva nel 1985, come anche ora.

Vi leggo un altro intervento, dell'Associazione regionale cooperative agricole: «Si tratta di un attacco a una forma politica di programmazione tendente a indebolire il movimento cooperativistico agricolo, montato da certe forze con il beneplacito di certa magistratura e dai Carabinieri». Questo per dire che si può anche mettere sul piano politico. È chiaro che in Toscana c'era una certa forza politica, però c'erano tutti, e sono più di trenta, per

sostenere che la cooperativa non c'entrava nulla e per dire che il Fiesoli era una brava persona.

Vi leggo solo un articolo dé «la Repubblica» del 1998, per me delirante (non faccio ora il nome del politico), dal titolo "Com'è nato al Forteto il piano del senatore contro i pedofili". Nasce "Il Forteto": Rodolfo e i suoi amici cominciano a occuparsi di casi disperati. Per dire, la Lidia, 23 anni, era in manicomio da quando ne aveva 7 e la legavano al letto, ma poi è diventata un fiore, faceva notare Luigi Goffredi - e certo! - che le aveva fatto da padre, anche se aveva pochi anni più di lei.

Sentite questa, perché è incredibile: “alla fine del 1978 Rodolfo e Luigi vengono arrestati per plagio, violenza privata, truffa, e restano 87 giorni in carcere” - ed ecco la frase sconvolgente – “innocenti come Cristo. Alla fine verranno assolti”. Qui su un giornale si scrive che sono stati assolti dopo che c'era già stata la sentenza di condanna. Eppure la giornalista, al di sopra di ogni sospetto, poi ha seguito tutto il caso del "Forteto", faceva articoli assolutamente contro "Il Forteto", però fu ingannata in questo modo. Si scrive su un giornale nazionale: «innocenti come Cristo». Ma le sentenze esistono in questo Paese o no? «Innocenti come Cristo»! Le hanno fatto

credere di essere stati assolti. “Ha mangiato con loro il senatore, a una delle lunghe tavole, accanto ai bambini, alle mamme, ai bambini con sindrome di *down*, a Simone (autistico), a Silvestro, che ti guarda con i suoi strani e tondi occhi e sembra che ti prenda in giro. Te li raccontano, ma stenti a crederci: uno è stato venduto per anni ai pedofili; un altro è stato violentato dal babbo, come tutti i suoi fratelli; quello ha vissuto i primi cinque anni della sua vita chiuso in una stanza con la mamma malata di mente; quell'altro è stato costretto da piccolo a far l'amore con la madre e i suoi clienti; questo ha tentato quattro volte di uccidersi; e quella meraviglia di tre anni, che se ne sta abbarbicata alla sua nuova mamma, anche lui ha subito abusi sessuali. E con gli anni - un tempo non c'era il coraggio di dirlo - anche alcuni dei soci hanno tirato fuori storie di violenze subite. Una delle fondatrici è stata stuprata per anni dal padre; uno dei fondatori ha subito le violenze di uno zio frate"; poi c'è chi le ha subite dal nonno, dal cugino o da un parente. Sono stati tutti violentati e se ne sono accorti, guarda caso, quando arrivano al “Forteto”. Quando arrivano al “Forteto” sono stati tutti violentati o da un parente o da chiunque. L'importante è che qualcuno abbia messo loro le mani addosso, perché è normale, no? Nelle famiglie ci sono gli abusi sessuali, no?

Questa era la teoria del Fiesoli. La cosa sconvolgente è che queste persone se ne sono convinte; ormai si sono convinte che gli abusi sessuali ci sono stati davvero, capito? Ormai è impossibile dire loro: «Ma chi te l'ha detto? Non è vero, non torna». No, è impossibile. Questi sono convinti di essere stati abusati sessualmente e non c'è verso.

Ancora, c'è un famoso uomo politico che interviene in ordine ad una presunta campagna diffamatoria svoltasi in Belgio che scrive: «sulla scorta degli elementi forniti dal Ministero della giustizia, che scagionano pienamente la cooperativa "Il Forteto", considerata tra le più autorevoli in Italia nel suo campo di attività (...)». Certo.

Poi c'è l'estratto del diario di una vittima, che scrive nel 1999: «Oggi è venuto il segretario di un partito (...)» (personaggio politico importante, ma non credo c'entri nulla, c'è andato come tanti ed è stato ingannato; c'è andato per caso); «è venuto a pranzo con 40 persone, cinque macchine di scorta. Il giorno dopo, il 20 novembre 1999, Rodolfo e Luigi vanno in Quirinale alla Festa del fanciullo» (certo, sono invitati in Quirinale perché sono importanti, il tema è il recupero dei minori). Bello anche questo: «Viene Clinton a Firenze e si incontra con l'uomo politico che era venuto la volta scorsa e forse

gli dà anche il nostro libro." Certo, dà il libro a Clinton. Questo estratto è del 2 dicembre: «Siamo andati con la (...) a comprare regalo bambini (nome di un giudice); speso 220.000 lire».

Ecco. Però questo ve lo dico fin da ora: se andate a indagare su queste cose in questo momento fate un danno gravissimo alle vittime, perché alle vittime, se ai bambini della giudice hanno fatto un regalo da 220.000 lire nel 1999, non gliene viene nulla e tanto non gli si può fare nulla, visto che sono passati 22 anni. E poi che è: un reato? E' stato comprato un regalo ai bambini della giudice che è costato 220.000 lire. E che vuol dire? Si va a indagare su questo? Ve li faccio questi esempi perché spero che non andiate a indagare su questo, perché non serve. Alle vittime non serve.

Sfoglio davanti a voi la rubrica telefonica del Fiesoli, senza dirvi i nomi: vi è un dirigente della neuropsichiatria infantile di Firenze (casa, cellulare); quest'altro è un giudice (cellulare e numero di casa); poi c'è l'allievo di don Milani (abitazione di Firenze, abitazione Barbiana, cellulare); questo è un altro giudice (cellulare, numero di casa). Questo qui ha il numero di casa dei giudici; insomma, fate voi. Poi, tanto per fare altri esempi, questo è bellissimo: c'è un avvocato (studio, fax, abitazione, cellulare, mare e anche

il cellulare del figlio; manca solo il gruppo sanguigno); poi vi è un dirigente del Comune di Firenze (casa, cellulare); questo è un altro giudice (casa a Firenze, casa mare, ufficio procura, cellulare e anche il numero della casa all'estero); questa è una dirigente della Polizia, credo sia a Roma e ha fatto anche carriera (certo, una che aiuta "Il Forteto" l'ha fatta sì carriera): c'è il cellulare, il numero di casa e il fax. Poi c'è anche il parroco di Vicchio, ma lasciamo stare. C'è anche un giudice (abitazione, ufficio, mamma, suocera, cellulare). Meglio non commentare.

Sempre sulle questioni politiche, c'è un interessante articolo del 5 maggio 2013 de "Il Corriere Fiorentino" da cui viene fuori un *dossier* a favore del "Forteto", in cui diverse persone si spendono per difendere la cooperativa dicendo che la cooperativa non c'entra nulla con i singoli. Qui, per esempio, c'è un altro allievo di don Milani che dice: «Ritengo doveroso dare solidarietà a tutte quelle persone che all'interno della comunità "Il Forteto" hanno lavorato con impegno, serietà e onestà morale con i minori e per far crescere la loro cooperativa». Questo è un allievo di Don Milani. Vi è poi tutta una serie di raccomandazioni, che potete leggere, in cui si dice che sono brave persone e che è un'esperienza valida. Dicono che è un complotto,

che non è vero nulla e se l'è inventato il Pietracito.

Vi è inoltre - anche questo è bello - un estratto della sentenza, per farvi capire su cosa si basavano i sermoni del Fiesoli, come «Il sesso e l'identità», da cui cito: «Per cercare di spiegare il sesso nella relazione di coppia non possiamo esimerci dall'analizzarlo non solo in relazione all'atto fisico in sé stesso, ma anche e soprattutto al sentito e al sentirsi dei due *partner*. I tipi di rapporti sessuali comunemente riconosciuti sono tre: 1- Fra un uomo e una donna abbiamo rapporti di tipo eterosessuale. 2- Fra un uomo e un altro uomo abbiamo un rapporto di tipo omosessuale. 3- Fra una donna e un'altra donna abbiamo un rapporto tipo omosessuale. Le cause per cui sono possibili i casi 2 e 3, cioè i rapporti omosessuali, messi da parte i vari motivi biologici, vanno ricercate nell'immagine che il singolo individuo ha di sé, cioè nel come si sente nella consapevolezza di questo sentirsi».

Vado avanti: «(...)prendendo in considerazione il rapporto di tipo eterosessuale (...), potremmo tracciare un nuovo elenco di possibili tipi di relazione che tenga conto dell'immagine e della consapevolezza che i due *partner* hanno di sé. 1- Nel rapporto fra un uomo che ha un'immagine di sé maschile e una donna che ha un'immagine di sé femminile, abbiamo una

relazione di tipo eterosessuale. 2 - Nel rapporto fra un uomo che ha un'immagine di sé femminile e una donna che ha un'immagine di sé femminile, abbiamo una relazione di tipo omosessuale», eccetera. Lasciamo perdere, era per farvi capire.

Poi Fiesoli si chiede: «Ma come è possibile che un uomo che ha un'immagine di sé femminile vada a cercare un rapporto sessuale con una donna? Non è più logico e plausibile che invece cerchi rapporti sessuali con un uomo?» Questi sono gli insegnamenti che davano al “Forteto” e che sono riportati in vari libri, anche di filosofi e storici, che hanno scritto queste bellezze. Il tono del discorso a questo punto si eleva e viene esposta la teoria di Harry Inghman, in modo semplicistico, riduttivo e peraltro erroneo: questo lo dice l'estratto della sentenza del Tribunale.

PRESIDENTE. Abbiamo la necessità che faccia una sintesi di quei documenti, perché poi abbiamo anche una riunione politica.

MARCHESE. Lo so, che vi devo dire?

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. Su questi elementi riesce a fare una sintesi?

MARCHESE. Sto cercando di volare, cioè sto saltando tutto. Comunque da ora facciamo una cosa: secretiamo, così vado più veloce ed è meglio.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,39).

I lavori terminano alle ore 14,15.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO